

Le sculture di Perlotto ai Frari a Venezia



Una delle opere esposte

Floriana Donati

“Elevami”: la mostra di sculture che Angelo Gilberto Perlotto (Gibo), artista di Trissino, aperta ieri (fino al 6 ottobre) nel Capitolo della Basilica di S. Maria Gloriosa dei Frari a Venezia, congiunge la supplica dell'uomo e dell'artista. Nel tempio del Tiziano e Canova, di Donatello, Bellini, Sansovino, Veronese e altri grandi artisti del passato, non senza trepidazione Perlotto nello stile iperrealista delle sue originali e pesantissime sculture in ferro - qui sono nature morte, arte sacra e teatrini - fonda sull'ambiguità peso/leggerezza della materia e dello spirito la sostanza della sua ricerca artistica. Una per tutte, il frammento di porta sospeso con la chiave in oro che invita ad andare “Al di là” e trascina il senso della mostra: oltre una fede appassita (“Mistica solitudine” è anche il logo della mostra), oltre lo spreco della “madre terra”, “oltre l'iride” dell'artista, dentro l'amore come testimonia il ricordo al sacrificio di padre Kolbe sintetizzato nei due sandali appoggiati sul tavolato reticolato. Nelle 15 sculture Perlotto riconferma la sua grande perizia tecnica associata a uno slancio emozionale.

La mostra è stata voluta dalla commissione artistica dei Frari con la benedizione del parroco Fra Nicola Riccadona. Qui Perlotto è approdato per l'interessamento di Alessandro Ghiotto, giovane imprenditore vicentino di Brendola e curatore della mostra. ●